

**A TORINO UNA VERA
FESTA DELLA MAMMA**

Caro direttore,
scrivo oggi, domenica 13 maggio, nel giorno della Festa della mamma: prima di far visita alla mia mamma, ormai novantenne, accendo il televisore e c'è il Tg1 che ci dice di questa festa, ma la collega con ampi servizi con una iniziativa di una Associazione che raccoglie fondi per la ricerca sul cancro. Insomma, uno spot fuori tema. E un tempo, per il fuori tema, anche con un buon tema, si era bocciati. Quei cronisti sarebbero stati invece certamente promossi con 10/10 se avessero riferito della Festa della mamma organizzata da Promozione Vita, un Centro di aiuto alla vita che opera dentro l'Ospedale Mauriziano di Torino. Una Festa che è stata realizzata in 50 scuole materne ed elementari di To-

rino e dintorni coinvolgendo oltre 6mila bambini ed è cominciata in aprile con un bel foglietto introdotto da "mamma orsa" che allatta il suo piccolo, a seguire una poesia dedicata alla mamma, un disegno da completare da parte del bambino e in ultima pagina l'invito ad aiutare Promozione Vita che accoglie tutte le mamme che, con un figlio in arrivo, si trovano in difficoltà. I bambini, aiutati dalle insegnanti, hanno capito benissimo il messaggio e l'hanno veicolato alla loro mamma cui hanno regalato venerdì scorso il foglietto che avevano preparato e come dono un fiore o una elegante penna su cui era inciso il riassunto di tutto questo: «Mamma ti voglio bene!». Molti bambini hanno portato a scuola delle offerte cui si sono aggiunte quelle delle mamme. Con questi fondi si alimentano da tem-

po iniziative (corsi di formazione, ad esempio) per far uscire altre mamme dalle difficoltà e dai circuiti dell'assistenzialismo. Se qualcuno vuole più dettagli li trova su www.vita-torino.org. Buon lavoro, direttore!

Valter Boero

presidente Promozione Vita

FAME...

Valter Boero
PZ

Le proteste contro l'"educazione cristiana"

**Adozione, oggi verdetto
per il piccolo egiziano**

I giudici del Tribunale dei minori si pronunceranno questa mattina sull'adottabilità di Ziad, bambino egiziano di 8 anni che era stato allontanato dalla famiglia accusata di averlo abbandonato. I genitori avevano perso di vista il bambino per circa un'ora e lo avevano poi ritrovato in un cantiere. Da allora Ziad era stato affidato in una comunità e poi in una famiglia. Il Tribunale dei minorenni si era già pronunciato per l'adottabilità del bambino ma l'avvocato della famiglia Abdel Wahab Abdel Hamid aveva depositato un ricorso per chiedere che il bambino venisse affidato ad uno zio, una proposta che

in un primo tempo era stata rigettata perché - sostenevano i giudici - il bambino non avrebbe avuto alcun legame con quel parente. La vicenda del bimbo egiziano aveva sollevato le proteste dell'intera comunità egiziana che si era schierata al fianco delle famiglie come quella di Ziad. A Torino ci sono una trentina di provvedimenti di allontanamento dei figli dalle famiglie di origine egiziana. «I nostri bambini ci vengono tolti e vengono affidati a famiglie che non condividono le nostre radici e la nostra cultura», aveva protestato la comunità. - c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA PVI

→ **Claviere** È partita da Claviere in cerca di una nuova vita in Francia ma è stata ritrovata poche ore dopo, priva di vita in un fiume. Una morte, quella di una giovane migrante, ancora avvolta nel mistero ma ieri dagli attivisti di Chez Jesus è arrivata una ricostruzione di quanto avvenuto condita da accuse pesantissime: «Un omicidio con dei mandanti e degli esecutori. Il procuratore di Gap e il prefetto sono responsabili quanto i poliziotti francesi che l'hanno uccisa». In programma domani una nuova manifestazione al Monginevro con il rischio del riesplodere delle tensioni al confine.

Il corpo della donna è stato ripescato mercoledì scorso nel fiume Durance, alla diga di Preles, a dieci chilometri da Briançon. Non è stata ancora identificata perché priva di documenti, ma chi aiuta i migranti, dalle due parti della frontiera, pare avere le idee chiare sulla sua identità: si chiamava Blessing Mathew, aveva 21 anni ed era nigeriana. «La domenica precedente - spiegano in un lungo comunicato firmato dalla "rete solidale italo/francese" - un gruppo di quasi una decina di persone è partito da Claviere per raggiungere Briançon a piedi e si è poi diviso perché una donna faticava a camminare e aveva bisogno di supporto». Due persone restano con lei, e i tre si staccano dal gruppo. Camminano sulla strada, nascondendosi alla luce dei fari di ogni macchina e a ogni rumore per evitare i controlli della polizia francese. «All'altezza della Vachette - prosegue il racconto - cinque agenti della Police National sbucano fuori dagli alberi alla sinistra della strada. Sono le 4-5 del mattino di lunedì 7 maggio. I poliziotti iniziano a rincorrerli. Il gruppetto corre e entra nel paesino della Vachette. Uno dei tre si nasconde; gli altri due, un uomo e una donna, corrono sulla strada. L'uomo corre più veloce, cerca di attirare la polizia, che riesce a prenderlo e lo riporta in Italia. La donna scompare». Secondo gli attivisti la polizia ha cercato nei pressi del fiume per quattro ore: «Un operato che si discosta totalmente dalle modalità abituali della Police Nationale, che nella prassi cerca i fuggitivi per non più di qualche decina di minuti. Le ricerche concentrate nella zona del fiume rendono chiaro che i poliziotti avessero compreso che qualcosa di molto grave era successo a causa loro». Ieri a Grenoble è stata eseguita l'autopsia sul corpo della donna che ha svelato solamente che è morta annegata ma gli attivisti non hanno dubbi: «Non è una morte casuale, non è un errore. Questo è omicidio. Erano cinque i poliziotti

TO **CRONACAQUI**

26

martedì 15 maggio 2018

IL CASO Partita da Claviere, trovata morta vicino a Briançon

Corpo di una migrante ripescato in un fiume «Uccisa dalla polizia»

*Pesanti accuse alle forze dell'ordine francesi
Domani nuova manifestazione al confine*

che li hanno inseguiti, lei è morta per causa loro e della politica di leggi che dirige, controlla e legittima le loro azioni. È morta perché stava scappando dalla polizia che in modo sempre più violento si dà alla caccia al migrante. L'hanno uccisa quei cinque agenti, come il sistema di leggi che glieli ordina. Un omicidio con dei mandanti e degli esecutori. Il procuratore di Gap e il prefetto sono responsabili

quanto i poliziotti che l'hanno uccisa». Per protestare contro la politica dei respingimenti francese e per ricordare la donna, la Rete solidale ha organizzato due appuntamenti per domani: alle 11.30 un "aperipranzo" alla frontiera del Monginevro e alle 20.30 una veglia funebre alla Vachette. Per venerdì alle 18, invece, era già in programma da tempo una manifestazione a Porta Nuova.

Economia

Fedex licenzia 81 addetti in Piemonte

Altri 25 trasferiti. I sindacati scioperano giovedì: si preannuncia una giornata nera per le consegne

24

Filiali
Sono le sedi di Fedex che verranno chiuse sulle 34 operative

L'emergenza lavoro scoppia anche sull'ultimo miglio della logistica, quello delle consegne dell'e-commerce. Giovedì si fermano i corrieri espresso di Fedex, in protesta contro gli esuberanti annunciati dalla multinazionale americana.

Uno sciopero nazionale che tocca in modo particolare Torino e il Piemonte, dove il bisturi del colosso della logistica va a incidere su 5 filiali (in chiusura), 81 posti di lavoro (361 in tutta Italia), e 25 trasferimenti (115 nella Penisola). Non è un caso di crisi aziendale. Gli affari vanno a gonfie vele, sulle ali del commercio elettronico, tanto che i ricavi di Fedex superano 60 miliardi di dollari. Ma i tagli erano nel-

l'aria da tempo. Da quando nel 2016 Fedex ha acquisito Tnt, gigante del corriere espresso ben radicato in Italia, che è il secondo operatore nazionale nella logistica dell'e-commerce, dietro a Brt, e che ha il suo quartier generale a Torino (l'ex Traco), nel quale sono impiegate 400 persone. Le nozze tra multinazionali puntano a creare valore economico e sinergie di scala, ma portano con sé anche sovrapposizione operative e doppie funzioni. E il management interviene sforbiciando ciò che è ritenuto «superfluo». In questo caso il «superfluo» è rappresentato dai corrieri di Settimo Torinese, Marene, Galliate, Alessandria e Vigliano Biellese, tutte aree regio-

nali dove la rete di Tnt è già presente e ben estesa. Una mazzata per i lavoratori Fedex, fino a ieri considerati i «privilegiati» dell'industria delle consegne, tra i pochi, se non gli unici, a godere di contratti di assunzione, e non in appalto come capita molto spesso nel settore. «E per questo poco sindacalizzati» dice Teresa Bovino di Fit-Cgil, che promette di coinvolgere nella serrata anche gli altri lavoratori della filiera, gli esternalizzati che effettuano le consegne dell'ultimo miglio. «Siamo molto preoccupati. E non solo per le filiali di Fedex destinate alla chiusura, ma anche per la sede di Torino di Tnt. Sono 25 i commerciali Tnt a cui è stato comunicato il

trasferimento a Milano. Non vorremmo che fosse l'inizio di un ridimensionamento». Fedex non ha ancora deciso qual sarà il quartier generale delle operazioni in Italia se a Cernusco (Milano) o Torino. Il 25 maggio il Mise ha convocato azienda e sindacati. E il 31 maggio e il primo giugno sono state proclamate altre giornate di agitazione.

Per Tnt a Torino ritorna lo spettro della ristrutturazione. Negli anni scorsi la capogruppo olandese, in difficoltà a livello globale, aveva annunciato lo stato di crisi. Degli esuberanti annunciati, circa 250, la maggior parte sono stati arginati e i lavoratori sono rientrati in azienda. «Tranne che per alcune delocalizzazione

361

Esuberanti
Sono i dipendenti di Fedex messi in mobilità in tutta Italia

come gli uffici fatturazione che sono volati in Polonia e il data entry ora in appalto in Bangladesh», dice Bovino. Perciò lavoratori, le tute arancioni di Tnt e quelle rossoblue di Fedex, promettono battaglia e scendono in piazza.

«Diciamo no ai licenziamenti e ai falsi trasferimenti che si tradurranno in altri esuberanti» dice Raffaele Marino di Fit-Cisl. Il corteo dei dipendenti torinesi Fedex Tnt partirà alle 8 da piazza Derna per marciare fino alla rotonda dell'Iveco. Ci saranno anche presidi davanti ai cancelli della filiale di Settimo Torinese di Fedex e davanti alla sede della prefettura.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quesito dei lettori

Persone in difficoltà vivono in tenda La Chiesa potrebbe offrire le sue case



Scrivi a:
CronacaQui
Via P. Tommaso, 30
10125 Torino



o invia una e-mail a:
lettere@cronacaqui.it

Egregio direttore, in questi giorni, e non solo, leggo sul nostro giornale di situazioni di persone in difficoltà, che dormono in tenda sotto un cavalcavia (non sono campeggiatori), di una famiglia, con tre bambini, che dorme in macchina, perché i genitori dopo aver perso il lavoro hanno perso la casa e la dignità. Poi leggo che il nostro arcivescovo Cesare Nosiglia parla di una questione di dignità e rispetto delle persone. Ma, attenzione, non si riferisce ai casi che ho detto, ma ai clandestini che occupano le case del Moi. L'arcivescovo Nosiglia dovrebbe a mio avviso mettere a disposizione le varie strutture vuote di proprietà della curia senza dire soltanto che bisogna fare di più. Inizi la Chiesa a essere vicino a chi ha veramente

bisogno. Questo che vi dico è solo uno dei tanti casi di strutture della chiesa che non vengono usate, come l'eremo di Ronzano, che si trova a Bologna. Ma questo non vuole dire niente, perché anche nella città di Bologna ci sarà un'emergenza abitativa: questa struttura, che potrebbe accogliere almeno duecento persone, è abitata da tre frati.

Oswaldo Bertino

Concordo con lei, caro Bertino, sull'esigenza di risolvere queste situazioni emergenziali che fanno male al cuore a tutta la città. E sono fermamente convinto che dovrebbe essere realizzata una task force tra istituzioni, Chiesa e associazioni di volontariato per risolvere i casi più drammatici e urgenti.

b.f.

TO **CRONACAQUI**

36

martedì 15 maggio 2018

I numeri fanno felice Torino Lagioia "Ora l'unico nemico del Salone è il Salone stesso"

Il timone del prossimo anno alla Fondazione per la Cultura
Cambia il ruolo della Regione, cresce quello del Comune

PAOLA ITALIANO
MIRIAM MASSONE

«Perché ho bisogno di un nemico?». Il Salone lo ha chiesto a scrittori e intellettuali - era una delle famose cinque domande sul futuro. Poi, gli organizzatori, quella domanda l'hanno rivolta a se stessi. Perché l'anno scorso il nemico - la concorrenza di Milano - era stato funzionale, necessario per rispondere con lo scatto d'orgoglio. Quest'anno, senza quel nemico, i numeri sono gli stessi, pure un po' più alti. E dunque chi sono oggi i nemici del Salone? Risponde Nicola Lagioia. «Il Salone è in competizione solo con se stesso: quando hai vinto lo scudetto e la Champions, quando non hai più nessuno davanti, sei tu l'avversario di te stesso».

Visitatori: tanti, (oltre 144 mila), più dell'anno scorso e più che a «Tempo di libri» a Milano (meno di 100 mila). Se si includono anche i 26.400 del Salone Off, fanno 170.786 in totale: «Più di così non si può» dice Lagioia.

Editori: tanti, addirittura troppi, tanto da avere il problema di farceli stare. Gli incontri e gli eventi: pieni, in totale 91 mila persone, 61 presentazioni tradotte nel linguaggio dei segni, quasi sempre sold out la Sala Gialla da 600 posti, folla anche al Bookstock Village che ha ospitato più di 27 mila ragazzi, tra i momenti più seguiti, quello su archeologia e videogame con il direttore del Museo Egizio, Christian Greco, e la Maratona Harry Potter con l'attore Pannofino.

Vendite: buone, per qualcuno «eccezionali». Adelphi registra un +10% nell'anno del ritorno con «Il fiume della coscienza» di Oliver Sacks tra i più venduti. Mondadori ha incassato il doppio rispetto a

VISTO DAI SOCIAL

Tweet e Like, quasi 3 milioni i cinguettii sugli stand e gli incontri del #SalTo18

Se 144 mila sono i visitatori in carne ed ossa, molti di più sono quelli virtuali che il Salone cioè, anzi il #SalTo18, l'hanno seguito sui social. Su Twitter sono stati raccontati 250 eventi live. Hanno raggiunto 2,8 milioni di persone: di queste 41.200 si sono registrate al profilo. La curiosità: il tweet più popolare è stato il meme Liberato-Lagioia (23.700 cliccate). Rispetto al 2017 sono 11.500 i follower in più su In-

stagram (in totale: 18.200). E infine Facebook: più di 157 mila i like a mezzogiorno di ieri sulla pagina del Salone, dove sono state pubblicate anche 17 dirette streaming, che hanno raggiunto quasi 180 mila visitatori; 60 mila le visualizzazioni. La pagina ha ospitato la rubrica giornaliera di Annamaria Testa che ha raccontato gli incontri più seguiti: il post di maggior successo ha ottenuto 6343 commenti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

170.786

Il numero totale dei
visitatori: ai 144.386
del Lingotto si sommano
i 26.400 dell'Off

27.351

Gli studenti (+4.154
rispetto al 2017) che si
sono registrati
al Bookstock Village

Tempo di libri: Fabio Volo (Quando tutto inizia) si contende il podio con Maurizio De Giovanni (Sara al tramonto). Incassi oltre le aspettative anche per Einaudi, nonostante lo stand ridotto del 50%: il romanzo più richiesto è stato quello di Paolo Giordano (Divorare il cielo), ma con la sorpresa Dori Ghezzi (Lui, io, noi). Alla Feltrinelli (+20% rispetto all'anno di riferimento, il 2016) in testa «E tu splendi» di Giuseppe Catozzella e «Un ragazzo normale» di Lorenzo Marone. «Rispetto a Tempo di libri, il Salone vince la sfida 3-0 chiudendo la gara già nel pri-

mo tempo» dice Salvatore Pisani, responsabile dello stand. In leggero calo Sellerio: Alicia Giménez-Bartlett, con «Mio caro Serial Killer» strappa il primato a Camilleri, nome di punta della casa editrice, mentre la rivelazione è Samar Yazbek con il suo «Passaggio in Siria». Lieve inflessione anche per Minimum Fax «ma l'anno scorso era dopato, quest'anno abbiamo patito il ritorno dei big, comunque rispetto al 2016 sono stati venduti il 18% di libri in più». Il miglior risultato? Quello di Annie Proulx con «Avviso ai naviganti». «La verità sul processo Andreotti»

di Gian Carlo Caselli e Guido Lo Forte è invece il bestseller di Laterza. Mentre Newton fa il botto con Alan Friedman (Decio cose da sapere sull'economia italiana prima che sia troppo tardi). Bene, anzi benissimo anche per Fazi (1300 libri venduti, tra i quali spicca «All'ombra di Julius» di Elizabeth Jane Howard) e Marsilio (150 copie «Il libro della Vagina» di Nina Brochmann ed Ellen Stokken Dahl). E dei 1500 volumi venduti da Bao fa da apripista l'ultimo di Zerocalcare, «Macerie prime. Sei mesi dopo», con 800 copie. Edizione trionfale per la corazzata «Nave di Teseo» nello stand condiviso con Baldini&Castoldi e Oblomov: il titolo che ha fatto da traino è «La scomparsa di Stephanie Mailer» di Joël Dicker. Positivo anche l'esordio al Salone dell'area Games, 160 metri quadrati per 40 tavoli presi d'assalto (per sfoltire le code se ne sono dovuti aggiungere).

No, il Salone non ha nessuno davanti: il fardello con cui deve fare i conti è solo il passato. «Da oggi cominciamo a lavorare sulla prossima edizione» dice Lagioia. Lui resterà direttore editoriale, Massimo Bray presidente della nuova cabina di regia, che sarà in mano a Fondazione per la Cultura. «Siamo una coppia di fatto», dicono. Sincroni e d'accordo nella narrazione del Salone, che non è più un evento «ma un progetto culturale, un bene comune, come quello che Aldo Moro e Concetto Marchesi scolpirono nell'articolo 9 della Costituzione "non per fissare paletti fra proprietà pubblica e privata ma perché fa parte dei fondamenti su cui poggia il nostro Paese"». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«In merito alla lettera sul funzionamento dei mezzi pubblici in Spagna che condivido pienamente, il dipendente che dovrebbe recarsi nella regione iberica, potrebbe andare anche ad Amsterdam: resterebbe allibito perché anche in Olanda funzionano allo stesso modo senza passeggeri che non pagano. Inoltre, in ogni stazione della metro vi è un incaricato che consiglia sul mezzo da prendere: evidentemente riescono a sostenere i costi con le maggiori entrate».

VINCENZO MARTUCCI

Un lettore scrive:

«Leggo, sulla Stampa: "l'intero quartiere medioevale di

Specchio dei tempi

«Mezzi pubblici, altrove sempre meglio che da noi...» - «Facciamo come a Francoforte: abbattiamo il Palazzaccio di piazza San Giovanni» - «Per non dimenticare... e abbandonare»

Francoforte è stato raso al suolo per fare spazio... alla nuova sede degli uffici tecnici del comune. Un enorme e anonimo edificio in cemento armato alto dieci piani... Solo con l'abbattimento dell'orribile e ingombrante palazzo, Francoforte poteva rivalutare il suo centro storico. Su questo punto erano tutti d'accordo". Non pare di essere a Tori-

no, tranne che per l'altezza del fabbricato? Quando penseranno i nostri solerti amministratori ad occuparsi del "Palazzaccio"?».

GIORGIO GIORDAN

Due lettori scrivono:

«Sappiamo dai giornali e da Internet della bella iniziativa del Demanio e di alcuni Co-

muni italiani di ridare vita a strutture edilizie e luoghi naturali, attraverso progetti di ricostruzione e rivalutazione. Lo Stato mette a disposizione, in comodato d'uso gratuito, stazioni ferroviarie abbandonate, vecchie case cantoniere, locande, ex edifici scolastici, torri, fari, palazzi storici e antichi castelli per aprire attività turistico ricet-

tive. Alcuni comuni hanno inventato il progetto "Case a 1 euro" con l'intento di contrastare l'abbandono da parte della popolazione, far rivivere le aree in difficoltà e ripopolare deliziosi borghi. In linea con queste iniziative virtuose, sarebbe bello che anche la Chiesa italiana ridesse vita a chiese chiuse, canoniche abbandonate, con-

venti e monasteri disabitati, preservandoli da un irreversibile degrado. Conosciamo persone, coppie di sposi e famiglie in ricerca di strutture "religiose", per abitarle e ridare vita alla preghiera, a iniziative di spiritualità. Soprattutto in momenti di crisi e di fatica per la diminuzione di sacerdoti e religiosi, la presenza di laici motivati e preparati, sarebbe una risorsa nel mondo e un soffio nuovo dello Spirito Santo».

FRANCESCO & ROSANNA BALBO DI VINADIO

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
TorinoSpecchio point,
via S. Maria 6 H, 10122 Torino
Per donazioni:
www.specchiodeitempi.org